SANTA CECILIA
ALL' ORGANO
ACCADEMIA TEATRALE PER MUSICA

Da rappresentarsi

DAGLI ACCADEMICI UNISONI
DI PERUGIA

Nell' Oratorio de' PP. di

S. FILIPPO NERI

Solennizandosi la Festa della SANTA loro Protettrice

NEL PRIORATO
DI D. NICOLA BRINCETTI

POESIA
DEL CONTE NICCOLO' MONTEMELLINI

La Musica è dono del Celeberrimo Sig.
D. GIO. EVILLE MILANTA
Maestro di Cappella di Cento, Accademico Filarmonico,
Acclamato trà gli UNISONI

All' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Sig. e Padrone Colendiss.

MONSIG. ANTON FELICE
MARSIGLJ
Eletto della suddetta Città.

In PERUGIA pe'l Costantini)(1701.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

INTERLOCUTORI

S. Cecilia.
Angelo.
Valeriano.
Tiburzio.

CAntantibus Organis Cæcilia Virgo in Corde ſuo ſoli Domino decantabat, dicens: fiat Domine Cor meum, & Corpus meum immaculatum, ut non confundar.

ILLUSTRIS.[MO] E REVERENDIS.[MO] SIG.[RE]

Sig. e Padrone Colendiſs.

On è Gloria d'Elezione, è Merito d'obligo, ed un bel diſcernimento di dovuta Vmiliazione, conſagrare a V.S. Illuſtriſs. queſta noſtra Teatrale Accademia per Muſica à Venerazione della Santa noſtra Protettrice, ed in ciò goderemo noi tutti Accademici Vniſoni, la Preventiva d'ogn' altr' Adunanza di queſta Città, e Dioceſi, nel dare à V. S. Illuſtriſs i primieri atteſtati, e di Amore, e di Stima, e di Tributi di Spiritual Vaſſallaggio, dal che ci compromettiamo per la Fama, che già da noi ſi ve-

nera della magnanimità, e Pietà di V.S. Illustriss. un Benignissimo, e Graziosissimo gradimento, ed imploriamo la sua Generosa Benefi enza ed il suo Eroico Genio ad essere della nostra Accademia, e Padre, e Protettore, come sarà dell' altre tutte di questa Patria, Principe, e Propagatore: come fin'ora è stata nella sua Bologna il Fondatore di più d'una, e specialmente di quella dell' Istoria Ecclesiastica, e dell' altra della Filosofia Sperimentale. Perloche noi speriamo Augumento alla nostra, ed a tutte le altre, ed il colmo d'ogni Bene dalla sua Pastorale Benedizione, che sospirando impazienti attendiamo.

Di V.S. Illustriss. e Revernediss.

Perugia li 22. Novembre 1701.

Umiliss. Divotiss. Obligatiss. Servo
D. Nicola Brincetti Priore
per gli Accademici Unisoni.

A Chi sà leggere.

E' Volgare, ed applaudita opinione del Popolo Credente, che la Nobil Donzella Santa CECILIA si dilettasse del Canto, e del Suono, e quindi è, che fu eletta per Celeste Protettrice della Musica Cattolica. Perloche non senza molti Esempli di Pittura, e Poesia, che mi fanno autorità; Io hò in tal guisa ideata l' Etopeja, ed Episodio di quest' Azione Accademica per Musica da rappresentarsi in Sacro Teatro, adattando l' Invenzione nell' Istoria, ad un Credibile, e Convenevole, e Possibile verisimile, col Decoro, e Propietà del Costume confacevole alla Funzione, a cui vien da me destinato questo mio Dramatico Componimento.

Non mi è paruto martirizzare di bel nuovo col tormento delle mie Rime le tre Anime Sante, poiche già le adoriamo nella Patria della Gloria, ove godono eterna quiete nella Visione di Pace. Si commova à compassione la Pietà degli Ascoltanti Divoti, senza che da me s' introduca l' Idolatra Imperatore Alessandro, e Prefetto Almachio tra' Personaggi, ed il Martirio nell' Azione, e di tutto ciò basti averne a chi intende la sua Agnizione, e Peripezia, ed in quanto alle Passioni, senza Ferite, e Morte, si considerino espresse ne' fervorosi desiderj di morir per Giesù di Santa Cecilia, e de' Santi Vale-

riano, e Tiburzio, facendo io loro preconizare le Gloriose Palme col regolato, ed opportuno Anacronismo dall' Angelo.

Tale è l' Idea nell' Embrione del mio Accademico Poema, non però espresso, con la bramata felicità, nell' atto pratico per l' orditura, ed elocuzione dell' Opera, onde imploro un Benignissimo Compatimento da chi sà far meglio di me.

Il luogo ove si rappresenta l' Azione, si figura sia il Gabinetto di S. Cecilia, ed il tempo nella Sera destinata alle sue Nozze con S. Valeriano.

Si rappresenta, che quando la Santa suona l' Organo, Canti, e quando si suona il Cimbalo, che si discorra trà loro.

S. CE-

S. CECILIA
All' Organo.
ACCADEMIA PER MVSICA
PRIMA PARTE.

Se piace Sinfonia prima d'alzarsi la Tenda.

Alzatasi la Tenda si vede S. CECILIA nel suo Gabinetto a sedere presso un' Organo in atto di sonarlo, ed alla destra Valeriano suo Consorte, ed alla Sinistra Tiburzio suo Cognato parimente à sedere. Angelo appresso alla Santa solo a lei visibile, ed un' altro Angeletto, che tira i Mantici dell' Organo alla Santa quando suona.

S. Cec.

Poso amato,
Sospirato,
Armonia dei Cor t'adoro:
Sono un' Organo animato.
Hò lo Spirito sonoro
Da respiri del tuo fiato.
Sposo amato,
Sospirato,
Deh si fia per Fede, e Amore,
D' Innocenza nel candore
Il mio Core Immaculato.
Sposo amato &c.

Ang. Cecilia Onor di Roma, e Onor del Cielo,
Al par Nobile, e bella;
Tù se' del Divo Amor Bersaglio, e Telo.
O Musica Donzella,
Questa tua man di Latte,
Che l'Organo flagella
D' Averno i Mostri co' tuoi Gigli abbatte.
Angelico Garzone
Patrin dell'Onestà;
Fù a me da Dio commesso,
Di starti armato appresso,
Di tua Virginità
Divin Campione.
S. Cec. Spero di Gloria aver da te Corone,
Introduzione di Sinfonia Celeste.
Ang. Cetre, Trombe, Flauti, e Lire,
L' Armonia dell' Auree Sfere,
Vuol la sù l' Empiree Sch ere,
Col tuo Canto il Ciel unire.
A gioire,
Cetre, Trombe, Flauti, e Lire.
Sinfonia Celeste.
S. Cec. Caro Sposo mio Diletto,
Io mi vanto;
Che se canto
Mi dai dolce mio Ben la voce in petto.
Caro Sposo &c.
Mia Passion, mio Pensiero,
O d' ogni mio Desir Sfera gradita,
Mio Ben, mia Gloria, in te confido, e spero,
Alma

Alma de l' Alma mia tu ſe' mia vita.

Val. Un ſoſpiretto,
Che per diletto
Il mio Cor ſcocca,
Vola Armonico al tuo Petto,
Per cantar sù la tua Bocca.
Un ſoſpiretto,
Che per diletto
Il mio Cor ſcocca,
E' ne l' Organo riſtretto,
Che da te con Man ſi tocca.
Or sì, che creder vuò, mia Spoſa amata,
Che l' Alma d' Armonìa,
Sia in Noi dal Ciel donata,
Se la tua voce grata,
Che nel Cor mi rimbomba è l'Alma mia.

Tibur. Del tuo Spoſo fedel ſon' io Germano.

Valer.]
Tibur] a 2 Son tuoi Servi. *Tib.* Tiburzio *Val.* E [Valeriano.

Tibur. Col tuo Canto, e col tuo ſuono
Doni l' Alma all' Aria, e a i Venti,
E de l' Organo nel Tuono,
E co' Labri tuoi ridenti.
Col tuo Canto &c.
E col Penſiero, e col Deſire unito,
A ſentirti garrir con le Sirene,
Da la Mente, e dal Cor l' Alma mi viene,
Con tutt' i ſenſi ad animar l' Udito.

Ang. Vezzi, Lusinghe, Minaccie disprezza,
Cecilia, Ardire, Valore, Coraggio:
Non temere Tirannico oltraggio,
Arma il Cor di Fede, e Fortezza.
Vezzi &c.
Il tuo Patrino Celestiale io sono:
Hai del Lume Divin di Grazia il dono.
Valer. Se' mia Diva, se' mia sorte,
Il mio Genio, il mio Desio.
S. Cec. Io non son d' Uom Consorte,
Son del Ciel Sposa d' un' Dio.
Valer.] *a 2* L' Aureo nodo del Cor mio,
S. Cec.] Non lo può discior la Morte.
Valer. Se' mia Diva, se' mia sorte,
Il mio Genio, il mio Desio.
S. Cec. Eh che Diva? che sorte?
Che Genio? che Desio?
Eh vaneggi: non più.
Valer. Non son io tuo Consorte?
S. Gec. Sì, che Sposa son io:
Ma.... *Val.* Di chi? *S. Cec.* Di Gesù.
Valer. Per vezzeggiar,
Meco scherzar
Vuoi tu.
S. Cec. Sì, te sol voglio amar,
Te sol voglio adorar,
Mio Ben: *Val.* Se' tù.
S. Cec. Non favello con te, mà con Gesù.
Valer. Dunque tu se' dell' abborrita Setta
Del Nazaren seguace?

S. Cec.

S. Cec. De la ſua Gregge eletta,
Agnelletta Fedel eſſer mi piace.

Valer. Empio Core,
Chi ti crede ?
Tu m' offendi nell' Amore,
Nell' Onore,
Nella Fede.
Empio Core &c.

Tibur. Innocent' è l' Error di Fantaſia.
E Dama, ed alle Dame ognor diletta,
Oſtentar la Pietà per Bizzarria.
Talor la Novità la Fede alletta.
Se' ſpergiura,
Se' rubella
Alla Patria, e alla Natura.
Del Tonante
Fulminante
E non temi le Quadrella ?
Se' ſpergiura &c.

S. Cec. Gli Dei da voi ſognati,
Chimerizzati accaſo,
Deliri del Parnaſo,
Favoloſi Embrion ſono de' Vati.
Ebbi in Roma la Cuna,
Mà la mia Patria è il Cielo:
Ivi di Pace aver ſoggiorno anelo,
Ove ogni Gloria in una,
Ogni ſuo Bene in un ſol Bene aduna.
Per Fede, e per Speranza,
Ardo di Carità:

Divino Ardir mi dà
La mia Coſtanza.

Per Fede &c.

Ang. D'Amor per la poſſanza
Timore Ardir ſi fà;
La Fortezza ti dà
La Tolleranza.

D'Amor &c.

Amazone Beata,
Per Lorica Guerriera,
Se' di Cilicio ne le Membra armata.
In sù l'Empirea Sfera,
Vuol la Verginità, con la Vittoria,
A' tuoi Gigli intrecciar Palme di Gloria.

S. Cec. Odimi Valeriano.
Se l'Amore profano
Di Fomite brutal vampa t'accende,
Tenti di ſciorre in vano
Le Verginal mie bende;
Divin Campion l'Oneſta mia difende.

Valer. E fia ciò ver? *Tib.* Eſſer non può giamai.

Valer. M'inganni. *Tib.* Non ti credo.

Valer. Fingere al pari, che ſchernir tu ſai.

S. Cec Egli è a voi quì preſente *Val.*] *Tib.*] *a 2* Io non lo (vedo.

Tib. Non credere,
Non cedere,
A queſta Circe nò;
Luſinga, inganna.

Neſſ'

Ne l' amar non eccedere,
Chi vezzeggiando sò,
Che il Cor t' affanna.
Non credere &c.
In vana Donna, ch'è Sirena al Canto,
Angue del Nilo al pianto,
Al finger pronta, per Natura altera,
Non evvi Fede, nè Beltà sincera.
S. Cec. Voi, Voi v' ingannate,
In voi sincera Fè giammai non fù:
Voi tradite voi stessi, e non vi amate,
Se voi negate d' adorar Gesù. (Non più.
Val.]
Tib.] a 2 Deh Cecilia non più. *Tib.* Non più. *Val.*
S. Cec. Divin fuoco v' accenda nel seno,
Chi la Mente vi và illuminando.
Tibur.] Sia riflesso del raggio sereno
Valer.] a 2 Di chi l' Alme và in Cielo illustrãdo.
S. Cec. Divin Fuoco v' accenda nel seno,
Chi la mente vi và illuminando.
Val. Del Celestial Campione
Bramo veder l' Angelico sembiante.
Tib. Io del Divin Garzone
L' aspetto di mirar sono anelante.
S. Cec. Sol de l' Empirea Mole
Il Divin lume della Fè vi vvole.
Val.] Di Gesù nello stuol pio,
Tib] a 2 Corro, volo per farmi aggregar;
S. Cec.] In tre guise vi vogl' io
Ang.] a 2 Del Battesimo il Fonte insegnar.
S. Cec.

S. Cec. E del Fiume. *Ang.* E del Sãgue *S. Cec.*) *Ang.*) *a 2* E (del Desio.

Val. Il Fonte della Grazia, eh chi c'addita?
Tib. Ov'è l' Acqua Immortal d' Eterna Vita?
S. Cec. Sù, con passo veloce,
Ite per l' Appia Via,
Tre miglia fuor de la Città distante,
A rinvenir Urban Pastor Zelante,
Egli vi tergerà con l'onda pia.
Ang. Vi precorro Forier,
Più ratto del Pensier
Col voler mio:
Ad un Volante
Suo Messaggier,
In un' istante,
La Virtude d' oprar
Permette Iddio.
Vi precorro &c.

S. Cec. Per additar del Tempio à voi la Porta,
Con accenti divoti,
Farò per vostra scorta,
Canori al Ciel volar Musici Voti.
Or del mio Core intanto,
De l' Alma mia del fiato suo co' moti.
Io del Divino Amor
Colomba esser mi vanto,

Fenice

Fenice nell' ardor
Cigno nel Canto.

Fine della Prima Parte.

Valeriano, e Tiburzio s' inviano per portarsi dal Pontefice S. Urbano; S. Cecilia si ritira per altra parte, preceduta dall' Angelo, ed Angeletto, introducendosi un Balletto di tre Angeletti, scherzando trà loro con Gigli, Rose, e Palme.

S. CECILIA

All' Organo.

ACCADEMIA PER MUSICA

PARTE SECONDA.

Sinfonia Celeste con Tromba, se piace, per introduzione. In questo mentre S. CECILIA *ritorna nel Gabbinetto preceduta da i due Angeli, il primo de' quali avrà in mano una Guantiera con due Corone di Gigli, e di Rose. Si pone la Santa a sonar l' Organo, tirando i Mantici l' Angeletto, e suonando la Santa accompagnandola Celeste Sinfonia, si odono cantar dentro la Scena Valeriano, e Tiburzio.*

Val.] *Tib.*] a 2 On Colomba, che del Fiume
Si lavò ne l' onde chiare,
E del Sole a l'aureo lume,
Terger gode, e vagheggiare
Il Candor de le sue piume.

Valer: Già con la sacra Mano,
D' Acqua Sagramental del Santo Fonte,
Il Gran Pastore Urbano,
La Tessera del Ciel ci asperse in Fronte.

Tibur. Or di Cecilia appresso
Al Gabinetto siam. *Val.* Germano alquanto
Sospen-

Sospendiamo l' ingresso;
Quivi aver suol nel picciol suo Permesso,
Per emular de' Serafini il vanto,
La mano intenta al Suon, la voce al Canto.

S. Cec. Venticello nell' Organ ristretto
Trà legami di Note canore,
Se con Musico diletto,
Scioglier vuoi Fughe sonore,
Prendi armonico soggetto.
Da sospiri del mio Core,

Ang. E del' Organo del tuo Petto,
Vital Mantice il tuo Core,
Per suo Musico diletto
Fabricollo il Divo Amore,
Se un sospiro in te ristretto
Scioglier vuol fughe sonore;
E del' Organo del tuo Petto
Vital Mantice il tuo Core.

Valer. Che splendor! *Tib.* Che conserto!

Valer. Di Tempe del' Empiro,
O che odor, d' ogni Fior respira inserto!
Presso Cecilia io miro
L' Angelico Campione;
E di Gigli, e di Rose hà due Corone.

S. Cec, Tiburzio; Valeriano? quanto tardate!
Voi siete pigri, e lenti,
Deh più non indugiate
A ritotnare à me. *Ang.* Son quì presenti.

Valer. O Donzella del Cielo, ecco al tuo piede
Lo Sposo. *Tib.* E seco il suo Germano amato.

Valer.

Val. Gia per Grazia del Ciel, *Tib.* Per tua Mercede
Val. Fui. *Tib.* Son *Val.*) *Tib.*) *a 2* Battezzato.

S. Cec. Ogni Cetra,
Ogni Tromba,
Che rimbomba
Sù nell' Etra,
Si conserti al Canto mio,
Io l' Eco son, e la mia voce è Iddio.
Con la sua man Beata
Onde vediate il mio Garzon del Cielo.
Dalla Mente accecata,
L' Evangelica Fè da Dio velata,
Col fervoroso ardor del vostro Zelo,
Per Divino Poter squarciovi'l Velo.

S. Cec.) *a 2* Il Cor vi brilli 'n Petto
Ang.) Per Genio di Pietà
Di Fede, e Amor:
V' infiamma con diletto
Del Zel di Carità
Celeste ardor.
Il Cor &c.

Ang. La del Giardin della superna Sfera.
Cecilia, Valerian questa Ghirlanda,
Che tesse con sua man la Primavera,
Per fregiarvene il Crin Iddio vi manda.
Corone più belle,
Che quelle
Di Fiori.
Avrete di Stelle.

D' Eter:

D' Eterni Splendori.
Nel Centro de' Cori,
Di Sante Facelle
Nudrite gli ardori,

Corone &c.

S. Cec. A chi m' infiora il Crine,
Io del Divino Amor per pio consiglio,
Di mia Virginità già diedi il Giglio.

Tibur. Io di sue Rose bramo sol le spine.

Valer. Con fragranza pomposa,
Trà questi Fiori sfolgoreggia il Lampo,
Della Mistica Rosa;
Del Giglio delle Valli, e Fior del Campo.
O che pompe odorose,
Che l' Aurora nel Suol giamai non spande,

Dant. Par. XII. ,, Così di quelle sempiterne Rose,
,, Volgensi circa noi le due Ghirlande.

Tib. Sieno per Due le Corone,
Ma non meno di Tre
Per noi le Palme:
Del Martir nella Tenzone.
Ne' Trionfi della Fè
Stian del pari le nostr' Alme.

Sian pur &c.

Io della Gloria il Serto,
Cecilia, Valerian umil vi cedo.
Altro da Dio non chiedo,
Che nel Martiro aver Palme dal merto.
M' alletta in lontananza
Speranza di gioir;

Ma

Ma per la ſua tardanza,
Spronato da Coſtanza
S'affretta il mio Deſir.
Di Morte la diſtanza
Prolonga il mio Martir.
M' alletta &c.

S. Cec. Or sì, che Dio t'è amico,
Or sì, ch' al Ciel ſe' grato,
Io con labro pudico
Ti bacio il petto di grand' Alma armato.

Tibur. Or così ſi compiace,
Nella corporea Chioſtra,
Per Simbolo di Pace

S.Cec. a 2 O mio Spoſo Divin) per Gloria [voſtra
Tibur. O mio Nume Immortal)
L' una, e l'altra baciar l' Anima noſtra.

Valer.) a 3 La Fierezza d' Armati Tiranni,
Tibur.) Di Fortezza ci ſproni alla Gloria,
S. Cec.) Chi diſprezza le Pene, e gli Affanni
Hà de' Danni Trionfi, e Vittoria.
La Fierezza &c.

S. Cec. Per volar dell' Empireo
Alle Gemmate Porte,
Parmi pigra la Morte,
S'aſpettarla conviemmi un ſol reſpiro.
Vorrei con lieta voce,
Con paſſaggio veloce,
Lo Spirto ſprigionando,
L' Alma ſpirar in un ſoſpir cantando.

Valer.

Valer. Un Pensiero
Lusinghiero
E' Passion del mio Desir.
Perchè Amo,
Perchè Bramo,
Perchè Spero
Tripliceto è il mio Martir.
Un pensiero &c.

Tiber. Nel Cielo si ritardi
L' ora del mio morire: Io son contento,
Purchè l' Amor Divin, co' gli aurei dardi,
Egli mi fia per mio maggior tormento
Cento Fiate morir ogni momento.

S. Cec. Udite Alme Divote,
Sù l' Organo sonoro,
Con patetiche Note
Di tutti noi narrar voglio il Martoro.

Ang. Con Cetre, Trombe, e Lire,
Col tuo cantar garrire
Sovra quei Seggi d' Oro,
Vuol' il Conserto del' Empireo Coro.

Sinfonia Celeste.

S. Cec. Nel mio cantar cromatico
Mio Cor à sospirar:
Vuol il Dolor simpatico
Cantando lagrimar:
Amor,
Col tuo rigor,
Tù se' troppo antipatico
Di morte al mio bramar.
Nel mio &c.

Valer.

Valer.) *Tibur.*) *a 2* E quando t' udirem cantar la sù ?

Ang. Non sospirate più ,
Non più piangete nò Celesti Eroi :
Nel Seno di Gesù ,
Meco Beati à voi verrete voi.
Non sospirate &c.

Felicissimo avviso ,
Appagate saran le vostre brame ;
Dalla Scure reciso
Tosto di Vita à Voi sarà lo Stame,
Campioni della Fè , col vostro Zelo ,
Precorrerete à voi Cecilia in Cielo .
E tù Donzella invitta ,
Dal Tiranno Coltel , benche trafitta
Più, che Fenice ne l' ardor del Foco,
Vivrai lieta Trè Dì ne' Patri Lari
D'Almachio ad onta, e nel medesmo luogo
Roma t' inalzerà Tempio , ed Altari .
Sarai trà Palme nel tuo Sangue involta ,
E con Tiburzio , e Valeriano Sepolta .
Nel Permesso de' Canti , e de' Suoni
Più d' Appollo sarai Tutelar
Corde , Voci , Tempi , e Tuoni ,
Ne' Conserti farai Tù variar .
Nel Permesso &c.

La tua Voce canora ,
Trà gli Angelici Chori in Ciel rimbomba .
Sol potrà rinvenir nella tua Tomba
L' Eco la più sonora ,

Musica

Musica Fama per sonar la Tromba.

S. Cec.] Più à

*S.Cec.*Voler.*Val.*Bramar.*Tib.* Ambir.*Val.*] *a 3.* noi

Tib.] non lice.

S. Cec. Io Son lieta. *Val.* Io contento. *Tib.* Ed io felice.

S. Cec. Cigni AUGUSTI per l'Etra volando
Siate UNISONI al Canto mio,
L'Un col'Altro il Mare varcando
Sostenervi co' i Vanni vegg' io.
Io desio con voi garreggiando,
Morire Cantando,
Lodando il mio Dio.

Si allude all'impresa Accademica degli Unisoni, ch' è uno Stuolo di Cigni valicando il Mare sostenendosi l'un con l'altro con le Ali nel Volo col Motto Alter Alterum.

Fine della Seconda Parte.

All' Illustriss. e Reverendiss. Signore

MONSIG. ANTON FELICE MARSIGLJ

Eletto di Perugia.

SONETTO.

PIcciol Fanciullo, allor, che il Padre aspetta,
Soletto piange nella sua dimora;
E fin, che egli nel sen non lo ricetta,
Più lo vede vicin, più s' addolora.

Così TURRENA Figlia tua diletta,
Signor si lagna, che non giungi ancora,
Il tuo venir co' suoi Voti affretta,
E sospirando al Ciel ti chiama ogn'ora.

Di bella Brama sempre più s' accende,
Di Speme al Giusto, di Timore a l' Empio,
Che le sarà la tua Virtù comprende.

Ne l' Accademia nel Liceo, nel Tempio,
Dal Tuo Paterno Amor la gloria attende,
Col Consiglio, con l' Opra, e con l' Esempio.